



**XXV ANNIVERSARIO DELLA MORTE
DEL SERVO DI DIO NICOLA RIEZZO VESCOVO**

Chiesa Madre di Squinzano

6 ottobre 2023

“CHI ASCOLTA VOI ASCOLTA ME”: ce lo ha ripetuto la Parola appena proclamata e ascoltata. **Ma a chi si riferisce il Signore in questa pagina di Luca?** Sicuramente ad ogni battezzato, a chiunque scelga di mettersi alla sua sequela ma, soprattutto, quello di oggi è un richiamo a chi, avendo ricevuto la chiamata ad essere suo ministro dell’annuncio e dei sacramenti, è prima di tutto ascoltatore attento e poi annunciatore fedele.

Quello di Gesù è un ammonimento, fratelli nel sacerdozio, rivolto a noi, a chi ha deciso, cioè, di consacrare la sua vita interamente alla missione dell’evangelizzazione. **A noi presbiteri e a noi vescovi Egli ricorda ancora una volta, “CHI ASCOLTA VOI ASCOLTA ME”**.

È una grande responsabilità quella che il Signore ci ha affidato. Una responsabilità che investe la nostra coscienza di cristiani e la nostra **TESTIMONIANZA** di ministri della Parola e dell’Eucarestia. **Una responsabilità che può nascere solo dalla contemplazione, dall’adorazione quotidiana, dal dialogo perenne con Lui che è il nostro MAESTRO. CERTO, perché - non dimentichiamolo mai - lui è Maestro e Signore, noi restiamo suoi indegni discepoli, pastori a volte balbuzienti, a volte incoerenti, sempre poveri peccatori ma con il grande desiderio di farci santi.**

Come vedete, dunque, ogni giorno la Parola di Dio non manca di sorprenderci: **“CHI ASCOLTA VOI ASCOLTA ME”... Chi è stato, dunque, il Servo di Dio Nicola Riezzo, alla luce di questa garanzia di Gesù? Un discepolo del Signore che ha seguito alla lettera il brano del Vangelo che oggi la liturgia ci ha proposto.**

Non ho avuto la gioia e la grazia di conoscerlo di persona. Non credo che i nostri sguardi si siano mai incrociati ma, ho avuto modo di documentarmi, di leggere e ascoltare i pochi testimoni ancora rimasti e che hanno avuto la fortuna di fare un tratto del cammino insieme con lui.

Mi restano nel cuore alcune parole che l’INDIMENTICATO arcivescovo Ruppi - davanti alle sue spoglie mortali - pronunciò nell’omelia esequiale di quel 22 agosto 1998, due giorni dopo il suo ritorno al Padre, in questa stessa chiesa dove aveva ricevuto i sacramenti, compresa l’ordinazione

sacerdotale: “Quando mi sono inginocchiato, un’ora dopo il decesso, dinanzi alla salma del nostro venerato e caro mons. Riezzo - **disse commosso l’arcivescovo Rупpi che del teologo Riezzo era stato alunno** -, non ho avvertito nel cuore alcuna sofferenza, ma ho sentito un immenso trasporto, la gioia, cioè, di pensarlo già nel Regno dei cieli, la certezza di vedere in lui un nostro nuovo protettore presso il trono di Dio”.

Nicola Riezzo è stato un sacerdote e un vescovo instancabile nel servizio alla Chiesa e alle anime: amabile per le sue virtù. In tanti mi hanno riferito che “l’incontro con lui lasciava nell’interlocutore una sensazione di serenità; la sua immagine era quieta, sorridente; quando parlava lasciava trasparire una pace di fondo”.

Il 21 agosto 1927, vedeva realizzato il suo sogno: ESSERE SACERDOTE. **Mons. Gennaro Trama proprio in questa stessa chiesa imponeva le mani sul suo capo e lo consacrava sacerdote in eterno.**

La preghiera per lui era un dialogo di amicizia con il Signore. “**Fare la volontà di Dio, sempre!**” era solito ripetere e, sicuramente, le sue frequenti soste dinanzi al Tabernacolo erano piene di questo santo desiderio, lì attingeva tutto il vigore spirituale e pastorale.

Quando ritornò qui a Squinzano, dopo aver lasciato la guida della diocesi di Otranto, il compianto **don Antonio Caricato** e gli altri fedeli della parrocchia avevano una **grande cura e rispetto per la sua persona, era sempre un Vescovo della Chiesa, ma lui non faceva sentire nessuno in disagio, continuò ad essere umile e riservato.**

In tanti lo ricordano ancora passeggiare per le vie di Squinzano assorto nei suoi pensieri, mentre sgranava il rosario e con la massima discrezione, sempre col capo chino: **ma il nascondimento e la discrezione riguardavano esclusivamente la sua persona, non certo la sua dignità di ministro di Dio e di pastore della Chiesa.**

Accettò con docilità tutti gli incarichi che la Provvidenza aveva programmato per la sua vita: professore al ginnasio nel seminario **Lecce**, docente di filosofia nel seminario di **Assisi** e di dogmatica nel seminario di **Molfetta**. Poi vescovo, prima a **Castellaneta** e infine a **Otranto** con una lunga parentesi da amministratore apostolico di Ugento-Santa Maria di Leuca. **Fu anche PADRE CONCILIARE**

Qualcuno potrebbe pensare che per lui era facile essere docile e obbedire, avendo sempre ricoperto ruoli di rilievo nella Chiesa. Ma la nobiltà di don Nicola era radicata nella sua umiltà. Aveva la signorilità di chi fa del governo e del ministero episcopale un servizio a Dio e alla Chiesa; **aveva lo sguardo sempre fisso in Dio, certo di trovare in Lui la radice della sicurezza che allontana dubbi e incertezze, tentennamenti o decisioni affrettate.**

“Charitas Christi urget nos” fu il suo motto episcopale e la parola d’ordine della sua vita. E voi di Squinzano lo sapete bene: con la consueta discrezione e la sua disarmante umiltà ha aiutato tante persone bisognose e donato i suoi risparmi per la costruzione delle chiese “Madonna di Lourdes” e “Madonna di Fatima” per la gloria di Dio e la grande devozione alla Madre di Gesù.

Concludo: il Servo di Dio Nicola Riezzo vescovo, **ha lasciato a tutti, specialmente a noi, fratelli sacerdoti, un luminoso esempio di fedeltà e amore alla Chiesa e oggi ancora è testimone concreto del legame che esiste tra la Chiesa e la santità.** La nostra Chiesa, infatti è “La Chiesa dei santi” - come dice Bernanos - non “una specie di gendarmeria spirituale”. E quella della santità “è un’avventura, anzi l’unica avventura possibile”.

Il Servo di Dio Nicola Riezzo continui a proteggere la nostra santa Chiesa di Lecce e tutta la comunità di Squinzano che ha amato e servito come sacerdote semplice e innamorato del Signore e della sua gente. E dal cielo egli continui a benedirci.

A noi il compito della preghiera al Padre, fonte di ogni santità, affinché presto la Chiesa possa riconoscere l'eroicità delle virtù di mons. Riezzo e dichiararlo Venerabile, aggiungendo il suo nome alla schiera di uomini e donne leccesi che, prima di noi, hanno preso il Vangelo sul serio e lo hanno testimoniato per tutta la vita.

Maria Regina degli Angeli e dei Santi, Madonna del Garofano, interceda per noi. Amen!